

XVI Domenica T.O. C

17 luglio 2022

L'INTENSITA' DELL'ASCOLTO DETERMINA LA QUALITA' DEL FARE

Genesi 18,1-10a --- Salmo 14 --- Colossesi 1,24-28 --- Luca 10,38-42

Domenica scorsa:

- Il modello del credente è il **Samaritano** che si ferma a curare lo sfortunato lasciato mezzo morto dai briganti...
- ...non si può, cioè, rendere culto a Dio se non si fa attenzione all'uomo, perché il vero culto passa attraverso l'amore per l'uomo e l'impegno per la sua libertà.

Oggi:

- Non è sufficiente **fare qualcosa** a favore dell'uomo...
- ...ma bisogna anche trovare del tempo **per pensare a come fare il vero bene dell'uomo**: ecco l'episodio di **MARTA e MARIA!**

- 1. Per star bene con le persone e realizzare cose buone è necessaria la disponibilità all'ascolto, intesa come l'essere sempre più coscienti circa: la propria identità, il luogo che si abita e la persona o le persone con cui si ha a che fare.**
 - C'è sempre il rischio, infatti, di **agire senza pensare**: si abbozzano in fretta e disordinatamente delle cose senza averle sufficientemente pensate, senza seguirle e condurle a buon fine e anche senza preoccuparsi dell'impatto negativo che tutto ciò può avere per le relazioni che intratteniamo o siamo sul punto di creare... un simile comportamento non facilita certo lo **stare bene insieme**.
 - Di contro **la consapevolezza, la preparazione e l'inventiva** ci permettono di essere **decisi ed efficaci nell'azione** e **di stabilire relazioni capaci** di esaltare **l'ospitalità** che si riceve o si offre.
- 2. Il fare e il pensare dunque, non sono in contrapposizione ma si completano a vicenda, coinvolgendo sempre due o più persone.**
 - In riferimento a ciò, un limite che si riscontra in tante relazioni è dato dal **protagonismo**, ossia il voler essere al centro dell'attenzione e possibilmente **senza impegni verso alcuno**.
 - Così facendo si trascura il **pensiero dell'interlocutore che è provocazione** e a cui bisogna rispondere: **ognuno infatti esiste** grazie ad altri, **tutti viviamo** perché stiamo in relazione e **tutti conosciamo** perché altri ci rivolgono la parola.
 - Dunque, **la relazione** e in essa **l'ascolto** sono i mezzi grazie ai quali prende forma **la personalità umana** e anche **l'essere credente di ciascuno e della comunità**.

3. Lungo le giornate di vita siamo stimolati *da tante voci che non ci permettono di prendere sonno.*

- Anzi, grazie ad esse ogni giorno ci alziamo e ci mettiamo in movimento, perché *desideriamo ancora qualcosa o aspettiamo qualcun altro.*
- Ad esempio, anche oggi noi siamo qui perché – *pur non dicendolo pubblicamente* - non ci basta quello che siamo, ma abbiamo bisogno di una sempre **nuova rivelazione** sulla vita, su di noi, sugli uomini, su Dio.
- Per questo **celebrando l'Eucaristia** ascoltiamo e **interrogiamo la Parola di Dio**, per scoprire - *attraverso narrazioni apparentemente semplici ma cariche di sapienza* – come impostare **l'ospitalità tra di noi.**
- Innanzitutto capiamo che il **primato dell'essere sul fare** è **profezia**, ossia suggerimento che ci viene dal cielo per vivere bene personalmente e anche per proporre e impostare **una società meno pragmatica e più umana.**
- Da questa comprensione scaturisce e deriva **l'ospitalità fra persone**, da intendersi come capacità **di riconoscersi ed essere di casa.**

4. L'ospitalità biblica ha dei tratti che sono significativi anche per noi oggi.

- Innanzitutto, **bisogna tenere aperta la porta di casa**, fisicamente e spiritualmente.
- Poi, **è bene dare il benvenuto**, ossia: non temere l'altro come intruso da cui proteggersi, ma riconoscerlo come uno che porta bene entrando in casa ... ne consegue il **donarsi**, inteso come fare spazio all'altro limitando il proprio spazio.
- **Bisogna anche accorgersi di ciò che l'altro patisce** e indovinare ciò di cui ha bisogno, ancor prima che l'altro sia costretto a dirci la sua situazione.
- Infine **si deve offrire quello che ci è possibile** e prima di contestare è opportuno **educarsi alla sobrietà.**

5. L'ospitalità diventa possibile anche con Dio che visita l'uomo in modi diversi, privilegiando però la vita ordinaria: “non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo”.

- **Dio visita l'uomo** e tra i due si crea **ospitalità** quando l'uomo che crede o in qualche modo è cercatore di Dio, stando in ascolto degli altri prende coscienza **della propria identità e dignità** e la mette a disposizione come messaggio di amore.
- **Questo modo di fare è la contemplazione** che rende efficace **l'azione**, essendo coscienti che la contemplazione non è un lavoro dei monaci di clausura, ma come diceva **A. Moravia** - che non era certo un bacia banchi - **una necessaria attitudine dell'uomo** “*perché costui non si perda di vista e permanga: la contemplazione infatti non è isolamento o astrazione ma diga che fa risalire l'acqua nel bacino, acqua che permette all'uomo di accumulare di nuovo l'energia di cui l'azione/il fare lo ha privato*”.